

Floriana Guerriero

Saul Cosenza,
storia di un militante

pag. 14



Il militante del Pci Saul Cosenza in un corteo degli operai del cantiere navale stabiense nel quale lavorò tutta la vita con Michele Puzzezza e Michele Zullo



Saul Cosenza a un comizio di Pietro Ingrao



Il volume di Matteo Cosenza



Saul Cosenza con Giorgio Napolitano



Saul, storia di un militante

Nelle pagine di Matteo Cosenza la figura di un uomo che dedicò la sua vita a un ideale

Flo. Guer.

Sifa racconto di una società in cui la politica coincideva con il bene comune e il rigore era la regola l'omaggio che consegna il giornalista Matteo Cosenza a suo padre Raul, militante comunista, nel volume "Il compagno Raul", edito da Rubbettino. La sua storia si intreccia con quella di Castellammare di Stabia e del suo cantiere navale, cuore della militanza nel Pci. "Saul Cosenza - spiega Luigi Vicinanza nella bella introduzione - aveva intuito la missione politica dell'epoca: ampliare la base sociale e la rappresentanza del Pci: realizzare in una città meridionale ciò che il partito teorizzava su scala nazionale: l'alleanza tra classe operaia con i ceti produttivi e le professioni intellettuali". Una storia di fede e impegno, strettamente legata a quella del padre Matteo, tra i protagonisti dell'assedio di Piazza Spartaco nei giorni in cui il Municipio rosso veniva assediato dai fascisti, ormai vicini al potere, trasferito per punizione all'arsenale di Taranto. Saul scoprirà solo più tardi di essere il figlio di un uomo che tutti rispettano al cantiere, sorpreso dalle premure dei masti nei suoi confronti. "Forse la scelta di vita - scrive Cosenza - ci sarebbe stata ugualmente ma ho sempre pensato che mio padre fosse stato segnato dalla chiacchierata di quella mattina in fabbrica, quasi il suo destino fosse indissolubilmente legato alla causa di un movimento collettivo che pensava di poter cambiare il mondo mettendo al centro il lavoro dell'uomo e la solidarietà. Ho perfino immaginato che abbia voluto raccogliere idealmente il testimone del padre che quegli operai socialisti e comunisti gli avevano consegnato a tanti anni dalla scomparsa". Sarà, poi, la terribile esperienza della guerra a fargli scoprire il valore della protesta. Negli anni della ricostruzione per lui sarà naturale ritrovarsi nelle file del Pci, un partito che diventerà non solo un laboratorio di idee ma che uno spazio di affetti e amicizie.

A stagliarsi tra le pagine la figura di un uomo sempre coerente ma anche curioso e controcorrente, capace di dialogare con gli avversari, di confrontarsi con le forze dell'ordine nei giorni infuocati delle proteste, nel rispetto di quel principio di tolleranza che sperimenterà all'interno della sua stessa famiglia. Fieramente anticlericale, quando lui e sua moglie perderanno la loro prima figlia in una tragedia domestica, l'uomo si piegherà di fronte al dolore della moglie, disperata per non

avere neppure più un santo o una Madonna da pregare, dopo la requisizione dalla casa di immaginette e santini.

Ma Saul è soprattutto l'uomo che crede nei grandi ideali, a partire dalla cultura, così in quella famiglia in cui entravano poche lire e i pasti non erano mai luculliani non mancavano mai i libri "La fierezza degli operai comunisti - scrive Matteo Cosenza - era suggellata dalla presenza nel partito di rappresentanti di altri ceti sociali e professioni e soprattutto di uomini di cultura. Era questa la prova più concreta che il Pci era il partito della classe operaia, capace di aggregare e raccogliere attorno a sé il meglio della società italiana e diventasse in questo modo, come si diceva, un intellettuale italiano... Forse anche per tutto questo non ho mai avuto difficoltà a comprendere come mai la nostra casa fosse piena di libri. In anni di grandi sacrifici le pareti delle poche stanze di un'abitazione in fitto molto modesta erano tappezzate di volumi che continuavano ad arrivare e arriveranno senza sosta fino alla sua morte". E il cantiere diventerà per lui come la terra per Prometeo, emblema del suo essere comunista.

A guidarlo nella sua vita il sogno di una società più giusta in cui non smetterà mai di credere "non faceva distinzione tra comunismo e socialismo, in realtà, lui un po' già viveva come se agisse in una società che aveva abolito la proprietà privata, vale a dire in quella società comunista, pseudo anarchica, alla quale si sarebbe pervenuti attraverso il socialismo ben più ancorato alla situazione reale. Non si faceva condizionare dal denaro, la sua dedizione a un ideale politico gli aveva permesso di conquistare la stima anche di chi non la pensava come lui. Basterà nominare il suo nome, anche dopo la morte, per sbloccare le operazioni di cessione al Pci della nuova sede da parte del proprietario. Saul Cosenza non smetterà mai di essere un riferimento soprattutto per i più deboli, che gli chiedevano aiuto anche per ottenere un posto di lavoro. Al figlio che lo rimproverava di caricarsi di oneri che non gli spettavano e che non sarebbe riuscito a soddisfare, Saul rispondeva "Quelli che vengono da me, vedono in me il Partito Comunista, sono disperati, non sanno a chi rivolgersi, se io gli dico che devono aspettare chissà che cosa non faccio che accrescere la loro disperazione, invece, io come partito gli devo lasciare una speranza, la fiducia che si possa cambiare, che possa esserci qualcosa per tutti". Matteo Cosenza lo dice con chiarezza, suo padre non perseguitava alcuna ambizione per-

sonale, per tutta la vita rifuggerà ogni genere di cariche pubbliche, unica eccezione

quando per pochi mesi sarà consigliere comunale nel 1961. Rifiuterà persino le tante pressioni per candidarsi al Senato. Sarà sempre al servizio della comunità anche nei momenti più difficili, come durante la protesta del 3 novembre 1971 quando gli operai del cantiere navale, usciti dalle fabbriche per sostenere i disoccupati, saranno oggetto di lanci di lacrimogeni da parte della polizia, Saul non esiterà a scendere in piazza, cercando di trovare un dialogo tra le parti, poiché quando c'è un dramma sociale, ripete, il partito non può stare a guardare e ciascuno deve caricarsi delle proprie responsabilità. Così come non esiterà a difendere il cantiere in tutti i modi, anche dalle insidie della camorra che cercava di mettere i suoi tentacoli su Castellammare. Non sarà facile per Matteo confrontarsi e fare i conti con quel padre, considerato da tutti un esempio e il distacco non sarà indolore. A sfilare tra le pagine anche altri protagonisti della stagione del Pci campano, come quel Guglielmo Perez, il saggio che sapeva parlare ai giovani che aveva pagato con il carcere l'opposizione al fascismo "Guglielmo era un compagno non di grande cultura, la sua bibbia era l'Unità e nelle riunioni svolgeva quasi regolarmente il ruolo del compagno anziano che faceva a turni il sermone per sollecitarli a un impegno maggiore nell'opera di proselitismo". Sarà lui ad avvicinarsi alla moglie Anna e a proporle di seppellire Saul nella sua tomba "Riposeremo tranquilli come vecchi compagni".

"Saul - scrive Cosenza - fu tumulato nella tomba di Perez e alla destra della lapide che ricordava Luigi Di Martino comparve un'altra lastra di marmo scuri della stessa misura con un'epigrafe 'Saul Cosenza 15-7-1925 12-1-1981. La moralità operaia'. Con queste parole Giorgio Napolitano aveva riassunto il significato di una vita nella sua orazione funebre a piazza Spartaco davanti a una folla straripante - oltre diecimila persone - che non riusciva a ripararsi da un pioggia inclemente che accompagnò la cerimonia". In prima linea al funerale i compagni di lavoro, gli operai del cantiere che indossavano la tuta blu.

Arriverà anche il telegramma di Berlinguer "La lunga attività come segretario di sezione, consigliere comunale, membro del comitato centrale, responsabile di zona, egli ha voluto svolgerla rimanendo sempre al suo posto di lavoro dell'Italcantieri, costituendo così per tutti noi un esempio di fedeltà alla classe operaia,

di abnegazione e sacrificio". Si spegnerà appena 50 giorni dal terremoto del 1980, nel quale vedrà crollare la casa in cui viveva con la famiglia. Toccanti le pagine in cui Matteo ricorda la corsa a Castellammare per accertarsi che la sua famiglia stesse a bene. Di fronte alle macerie una voce "Stai tranquil-

lo, i tuoi stanno bene. Come noi, sono tornati a casa per prendere qualcosa. Tu o padre ci ha salvati tutti quanti". Non solo Saul aveva messo in salvo la sua famiglia ma aveva urlato a tutti gli altri condomini di sistemarsi sotto l'arco della porta e di non scendere per le scale. "Si ritrovarono alla spicciolata nel-

la strada, tra le macerie e si abbracciarono, per un attimo una sola famiglia". Ma tutto era cambiato per Saul nella sua nuova casa dove si aggirava come sperduto. La sua morte, spiega Matteo, acquistava un chiaro valore simbolico, segno che una nuova fase della storia del paese cominciava.

La sua passione politica si intreccia con la storia di Castellammare

Il cantiere navale come cuore della militanza

Dalle proteste degli operai al sogno del Pci, fino al sisma dell'80

